

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Immediata opposizione dei lavoratori e dei sindacati al documento di Fanfani

## Un programma per la Confindustria «Vertice» inconcludente tra polemiche e sospetti

Sconcerto nel PSI, che proporrà alcune modifiche - Dichiarazioni di Craxi, De Mita e Longo - Oggi le direzioni socialista e democristiana, domani nuovo incontro a cinque

## Solo a senso unico i sacrifici proposti

«Tregua» salariale per due anni e riduzione della scala mobile  
Nemmeno le pensioni minime vengono salvate - Tagli e nuove tasse

### Dilemma del PSI

In molti osservatori il programma di Fanfani ha prodotto una crisi politica l'effetto di un choc. I partiti che dovrebbero formare la nuova maggioranza si sono trovati di fronte a un fatto nuovo, per qualcuno impreveduto: la Democrazia cristiana e il presidente incaricato hanno gettato la loro scheda in favore di una linea di politica economica che tende a far pagare un prezzo altissimo ai lavoratori e agli strati più deboli della società. Di colpo, il PSI è venuto a trovarsi nell'occhio del ciclone. Accettare le proposte di Fanfani, rimangiandosi tesi sostenute fino ad oggi, o respingerle provocando un rottura destinata a sfociare con ogni probabilità nelle elezioni anticipate?

ROMA — La bozza programmatica di Fanfani ha prodotto una crisi politica l'effetto di un choc. I partiti che dovrebbero formare la nuova maggioranza si sono trovati di fronte a un fatto nuovo, per qualcuno impreveduto: la Democrazia cristiana e il presidente incaricato hanno gettato la loro scheda in favore di una linea di politica economica che tende a far pagare un prezzo altissimo ai lavoratori e agli strati più deboli della società. Di colpo, il PSI è venuto a trovarsi nell'occhio del ciclone. Accettare le proposte di Fanfani, rimangiandosi tesi sostenute fino ad oggi, o respingerle provocando un rottura destinata a sfociare con ogni probabilità nelle elezioni anticipate?

Craxi si è recato a Palazzo Madama, al «vertice» dei segretari dei cinque partiti presieduto da Fanfani. Nelle ore precedenti, i dirigenti socialisti avevano deciso di tentare una via mediana: né rottura, né accettazione in blocco della piattaforma fanfaniana. Oggi la Direzione socialista dovrebbe preparare un proprio documento, da mettere a confronto con quello di Fanfani, giudicato una «base di discussione». La bozza di programma — ha fatto sapere un segretario socialista — dovrebbe essere modificata per quanto riguarda la «manovra fiscale, la scala mobile, i tagli alle spese sociali, le pensioni, il rilancio degli enti pubblici».

Candiano Falaschi  
(Segue in ultima)

### Agli industriali piace «E' chiaro e credibile»

ROMA — Fanfani ha deluso i sindacati ma accontentato gli industriali. Mentre Cgil, Cisl, Uil hanno annunciato che il programma, se dovesse passare, sarà «contrastato con la più ferma determinazione», il vice presidente della Confindustria, Marzotto, ha invece definito il documento «chiaro, articolato, circostanziato e credibile». Il placet degli industriali è arrivato da Firenze, dove oggi comincia il convegno sulla spesa degli italiani. La «ricetta», a quanto pare, è già stata trovata. Marzotto ha definito le scelte di Fanfani «praticabili e concrete», ammettendo che se non dovessero trovare credito politico nella maggioranza «fra qualche mese sacrifici ancora più gravi s'imporranno al paese». Annibaldì, della direzione generale, ha poi sostenuto che sulla scala mobile e i contratti servono «soluzioni sostanziali non eccezionali: un intervento sulle indicizzazioni deve però essere ampio e completo».

ALTE NOTIZIE A PAGINA 2

L'ormai lontano governo Spadolini nacque con l'ambizioso compito di affrontare insieme i due nodi essenziali della crisi: la disoccupazione e l'inflazione. Il programma che Fanfani ha fatto conoscere, invece, abbandona il primo obiettivo e si concentra sul secondo, tanto che al primo punto c'è la «correzione verso il basso del vincolo del 1983», annunciato dal suo predecessore. In un anno insomma si pensa di recuperare 5-6 punti rispetto alle tendenze attuali. Resta l'impegno che, una volta raggiunta tale meta, si possano creare spazi per gli investimenti e il consumo. Ma solo dopo un drastico e rapido rientro dall'inflazione, non più insieme.

Fanfani, dunque, sembra aver fatto una prima scelta. Ma il presidente del Consiglio incaricato, pur all'interno di questa opzione di fondo, era chiamato ad una seconda scelta: come battere l'inflazione? Attraverso quella «terapia d'urto» proposta da alcuni economisti di grido (cioè in sostanza bloccando temporaneamente prezzi e salari e controllando la dinamica di tutti i redditi) oppure tagliando principalmente i salari e la spesa sociale? Tra il modello francese e quello inglese sembra sia prevalso il secondo.

Stefano Cingolani  
(Segue in ultima)

## Muove domani il corteo contro i pericoli atomici Lunga marcia da Milano fino a Comiso

La marcia della pace che muove domani da Milano a Comiso non ha insegnato né motivazioni di parte. Siamo lontani, per argomenti e composizione, dai vecchi movimenti per la pace, che si basavano sostanzialmente su un presupposto di schieramento. Il torto e la ragione sembravano già spartiti, anche se era generale il sentimento di preoccupazione per l'affacciarsi di un pericolo sconosciuto. Da allora è intervenuta la convinzione, a formare la quale noi abbiamo contribuito, che il rischio di una distruzione atomica ha fonti e può avere detonatori in ogni campo. La logica degli armamenti e dell'equilibrio del terrore può condurre in ogni caso e persino al di là delle intenzioni politiche a conseguenze irreparabili.

La comprensione della novità delle minacce che sovvertono il genere umano e del loro continuo aggravarsi anima gli odierni movimenti pacifisti. C'è al loro interno una diversità, anche profonda, di ispirazioni. A rivendicare il diritto supremo della vita giungono da ragionamenti e fedi differenti. Comune è l'intento di spezzare una spirale che si riconosce capace di condurre in modo implacabile alla catastrofe. Per ottenere questo scopo si può ritenere che sia necessario cambiare radicalmente la struttura del mondo, o che sia prioritario un appello alla coscienza religiosa, o che debbano accortamente manovrarsi le leve diplomatiche. È probabile che tutte queste forze e possibilità, e ancora altre, siano da mobilitare insieme per giungere progressivamente ad un disarmo controllato. È certo che nessuna delle forze disponibili può essere sottovalutata o discriminata. Sia chi aspira a trasformare la società, sia chi vuole conservare gli ordinamenti esistenti, e oggi è interessato, anzitutto, ad un colpo di pace.

Renato Zangheri

## Il CC vara il documento Si va verso il congresso

Domenica sull'«Unità» il testo integrale che prepara le assise del PCI - Le risposte di Minucci e Perna ai giornalisti

ROMA — Al termine di un'intensa sessione di lavori protrattisi per due giorni e mezzo, il CC e il CCC hanno votato ieri sera un ordine del giorno che approva il documento politico come base del dibattito per il XVI Congresso che si terrà a Milano dal 2 al 6 marzo 1983. Un solo voto contrario, quello di Armando Cossutta, due astensioni, di Guido Cappelloni e della Balkan, la linea aerea del documento è stata approvata a favore, ha espresso riserve su alcuni punti del documento ed in particolare sulla parte che riguarda l'alternativa democratica.

Il documento consta di una premessa e di altri sette capitoli: l'alternativa democratica, la crisi economica, la cultura come questione nazionale, la riforma delle istituzioni, la politica estera italiana, la prospettiva socialista, il rinnovamento e lo sviluppo del Partito. Il testo integrale del documento sarà pubblicato domenica sull'«Unità». Gli emendamenti al capitolo sulle prospettive del socialismo che erano stati presentati rispettivamente da Cossutta e Cappelloni, e che sono stati respinti, su loro richiesta verranno pubblicati sul nostro giornale. Il testo apparirà martedì prossimo.

A dare un'idea dell'ampiezza e della ricchezza del dibattito, basti una cifra consuntiva: CC e CCC hanno esaminato e votato circa quattrocento emendamenti. Sui momenti più significativi della discussione di ieri avevano riferito nel pomeriggio, durante un incontro con i giornalisti, i compagni Edoardo Perna e Alberto Minucci.

Giorgio Frasca Polara  
(Segue in ultima)

## A Torino grande protesta di migliaia di pensionati

«Vorrebbero togliere da 20 a 50 mila lire sulla contingenza dell'anno 1983 a chi prende meno di 350 mila lire al mese»

Dalla nostra redazione TORINO — Eccola qui, la spesa pubblica che Fanfani vorrebbe tagliare senza vederla tutti, in carne ed ossa. Sono gli uomini e le donne che avanzano verso il centro della città con quattro lunghi corrali. Ci stanno quasi trentamila persone, secondo i sindacati CGIL, CISL e UIL, che hanno indetto la manifestazione. Ma, più del numero, impressiona quel mare di teste grigie e bianche, quel passo lento e faticoso, quel procedere in silenzio, quasi con pudore, senza le grida e gli slogan cui siamo abituati

in simili occasioni. Sono migliaia di pensionati, numerosi da quattro regioni. Hanno preso treni e pullman all'alba, da Milano, da Genova, Bergamo, Savona, Brescia, Aosta e da tutto il Piemonte. Adesso, mentre sfilano tenendosi sottobraccio per ripararsi dal freddo, non hanno più voce per farsi sentire. Ma la loro protesta è ugualmente forte, provoca un «choc» nella gente. Vediamo pochissimi frettolosi che si fermano di botto, fattisi improvvisamente seri, per leggere i cartelli: «Non siamo samì secc'h», «Un paese civile si misura da come tratta gli

anziani». «Le tasse devono essere pagate da tutti». Le parole dicono che la legge finanziaria del defunto governo Spadolini, i programmi del presidente incaricato Fanfani, vorrebbero togliere da 20 a 50 mila lire sulla contingenza dell'83 ai pensionati che prendono meno di 350 mila lire al mese. E nessuno resta indifferente, perché — ricorda un altro cartello — i pensionati in Italia sono 13 milioni, non c'è famiglia che non ne abbia

Michele Costa  
(Segue in ultima)

## È accusato di complicità con Ali Agca Attentato al Papa, arrestato a Roma cittadino bulgaro

Dipendente della Balkan - Avrebbe aiutato il terrorista turco - Protesta l'ambasciata

ROMA — Serghej Ivanov Antonov, 34 anni, cittadino bulgaro, impiegato a Roma della Balkan, la linea aerea del suo paese: da ieri mattina è in stato d'arresto nella Questura della capitale sotto la pesantissima accusa di essere uno dei presunti complici del due cittadini turchi Omer Bagci e Cedar Celibi, è stato ordinato dal giudice romano Ilario Martella, impegnato, da alcuni mesi, in una difficile indagine sul complotto internazionale che sarebbe stato ordito per eliminare Papa Wojtyla. Pochi giorni fa, le indicazioni degli inquirenti sulle accuse specifiche rivolte ad Antonov: l'uomo, tuttavia, è sospettato di aver avuto un ruolo molto importante e attivo nella vicenda dell'attentato al Papa. In sostanza l'impiegato della Balkan, secondo le accuse avrebbe in qualche modo fornito aiuto, appoggi o indicazioni ad Ali Agca nel corso della sua permanenza a Roma prima del tragico agguato in piazza S. Pietro. C'è un sospetto: potrebbe essere lui il misterioso personaggio che prenotò la

pensione in cui alloggiò il killer turco prima dell'agguato. Non è stato confermato invece che lo stesso Antonov sia accusato di aver aiutato Agca anche nel corso dell'attentato a piazza S. Pietro. Serghej Antonov è stato arrestato alle 9,30 negli uffici della Balkan, in viale Gorizia a Roma. Il bulgaro risiede in Italia da quattro anni e abita in via Pola, con la moglie, anch'essa cittadina bulgara. Subito dopo l'arresto Antonov è stato portato in Questura. Alto, capelli ricci corti, il funzionario bulgaro vestito con una giacca blu, pantaloni grigi e portava occhiali da vista. Quando ha attraversato il cortile della Questura sotto i flash dei fotografi non si è minimamente scomposto. In mattinata i colleghi del funzionario e i rappresentanti dell'ambasciata bulgara non hanno voluto fare commenti sul suo arresto. Solo in serata è giunto alle agenzie un lunghissimo comunicato dell'ufficio stampa dell'ambasciata. «Siamo indignati», afferma la nota — dall'arresto infondato e illegale del cittadino bulgaro Serghej



ROMA — Serghej Antonov al momento dell'arresto

### Nell'interno

#### Calvi implicato in traffico d'armi?

Secondo la rivista «The Middle East» Calvi e l'Ambrosiano sarebbero stati gli intermediari di un colossale traffico di armi per rifornire l'Irak impegnato nella guerra contro l'Iran. In Italia si sta intanto indagando su eventuali legami tra l'Ambrosiano e il traffico di armi e droghe scoperto nel capoluogo lombardo. A PAG. 3

#### «Un Gava è evasore» dice la Finanza

Quasi 300 nomi di imprese o di singoli, un'evasione dell'iva accertata per 300 miliardi. Così denuncia la Gdf in un rapporto. Tra gli accusati dell'evasione anche Rosario Gava, fratello del noto esponente dc, Von Antonie. Tra le società coinvolte nell'indagine ne figurano anche alcune a partecipazione statale. A PAG. 5

#### Begin si difenderà col voto anticipato?

Scalpore in Israele per l'avvertimento rivolto a Begin, Sharon e Shamir dalla commissione d'inchiesta sulla strage nei campi palestinesi. Le conclusioni potrebbero essere rimesse alla Procura generale. Secondo alcuni giornali, Begin — se messo sotto accusa — potrebbe giocare la carta delle elezioni anticipate. A PAG. 7

#### Intervista a Grass premiato dai Lincei

Gunter Grass ha ritirato ieri a Roma il premio dell'Accademia nazionale dei Lincei. «Antonio Feltrinelli» per la letteratura e ha annunciato la sua adesione alla marcia per la pace Milano-Comiso che partirà domani. Nelle pagine culturali un'intervista allo scrittore raccolta da Mauro Poma. A PAG. 9

## Evento rarissimo a Lugo di Ravenna Nata una bimba dopo gravidanza extrauterina

La piccola, perfettamente formata, è ora in incubatrice - Il parto è avvenuto martedì

Strordinario evento al reparto di ostetricia dell'ospedale di Lugo, dove martedì scorso la signora Damiana Ragazzini Fasani ha dato alla luce, dopo una gravidanza extrauterina, una bambina perfettamente formata. Il caso — ritenuto possibile, ma rarissimo dai testi di medicina — è stato seguito dall'equipe guidata dal professor Daniele Bost, che ora sta studiando i meccanismi che hanno consentito il felice esito del parto. Il servizio del nostro corrispondente Lino Cavina e il parere di un docente di ostetricia. A PAG. 3

## Prima tappa a Pavia Ancora decine di adesioni

MILANO — Parte domani da Milano la lunga marcia di pace verso Comiso. Alle 9,30 il corteo si muoverà da piazza del Duomo: la prima tappa sarà Pavia dove alla sera una fiaccolata attraverserà il centro cittadino fino al teatro Fracchini; qui parleranno Mario Spinella, Gianni Baget Bozzo, docenti dell'ateneo pavese e esponenti del movimento siciliano per la sospensione della costruzione della base missilistica a Comiso. Alla partenza del corteo saranno presenti le vedove di Pio La Torre — che fu protagonista della battaglia contro i missili a Comiso — e di Rosario Di Salvo, l'agente assassinato nell'agguato al prefetto Dalla Chiesa e a sua moglie.

Da tutta Europa, intanto, continuano a giungere adesioni alla marcia. Fra le ultime quelle dello scrittore Günther Grass, di Judith Hart, presidente del Labour Party, di Pierre Galand, presidente del Comitato belga per la pace, di Jean du Bois, segretario dell'Unione belga di difesa della pace, di Jonas Lindemann della Pax Christi delle Fiandre, Albert de Smaele ex ministro socialista belga che ha scritto: «La pace va conquistata con tante azioni giornalieri». Judith Hart ha inviato un telegramma al comitato organizzatore in cui ricorda che «il messaggio della vostra marcia è condiviso in Inghilterra».

Dall'Italia nuove adesioni sono arrivate da Luigi Comencini, Ottaviano Montaldo, Paolo ed Emilio Taviani, Ugo Pirro, Angelo Guglielmi, Alfredo Giuliani, Mario Missiroli, Santi Mazzarino, Natalino Sapegno, Carlo Bernini, Giuseppe La Torre, dai deputati socialisti Michele Achilli e Mario Ferrari, da Pio Bakkelli, Livio Malatesta, dal sindaco di Assisi, Gianfranco Costa, Rosalinda Vela, Gianquadrato Volpi (presidente della facoltà di Scienze a Perugia), Gianroberto Marino; dal Consiglio comunale di Foligno all'urbanità e dalla redazione di «Hakelith», rivista della Comunità ebraica torinese. Adesioni giungono anche dalle fabbriche: la Buitoni Perugia, le acciaierie Terni, la Saviio San Giorgio di Sestri Ponente. Da Milano e Lombardia sono arrivate da Emma, Ode Fiat, Centrale EMI di Tavarnuzze, Breda, Techintoni, Da Cassino Fiat e RIV-SEF e da La Spezia i Cantieri navali INMA.